

RELAZIONE SULLA GESTIONE BIM PIAVE NUOVE ENERGIE ANNO 2021

Il bilancio di BIM PIAVE NUOVE ENERGIE è legato sostanzialmente a due filoni di erogazione di servizi nel mercato pubblico. Uno legato ai servizi energetici ed uno ai servizi digitali. I primi derivano da un servizio in rapporto diretto tra la società ed il proprio cliente/socio (la società è l'unica del gruppo che opera secondo il modello dell'“in house providing”, utilizzando questa formula nel rapporto contrattuale con i Comuni soci del Consorzio, proprietario della società al 90%, o con i Comuni soci di Asco Holding, che detiene il 10% della proprietà), mentre i secondi sono erogati a supporto operativo del Consorzio BIM PIAVE TV tramite apposite convenzioni dirette. In questo caso la società agisce a servizio del Consorzio, che ha la titolarità diretta del rapporto con i clienti pubblici, anche in questo caso Comuni, che ricevono dei servizi secondo il principio delle convenzioni ex art. 30 del TUEL.

Da un punto di vista economico il baricentro del servizio è tuttora spostato verso la parte dei servizi energetici ed in particolare quasi esclusivamente sul servizio gestione calore erogato verso i comuni. La parte digitale è in costante crescita, i costi sono definiti a budget e vengono ribaltati al Consorzio in modo speculare.

Il servizio di “gestione calore”, ovvero la gestione degli impianti di climatizzazione negli edifici pubblici, con erogazione di riscaldamento e raffrescamento “chiavi in mano” (comprendente la fornitura del combustibile, la manutenzione ordinaria/straordinaria, la gestione tecnica ed amministrativa a norma di legge di tutte le varie tipologie di impianti), si basa anch'esso su convenzioni di durata pluriennale, negoziate con i Comuni. Ma la definizione dei ricavi del servizio è molto più complessa, a partire dai vincoli dell'affidamento con modalità in house providing, che impongono di dimostrare le condizioni vantaggiose per l'ente locale, sia economiche (es. confronto con l'equivalente offerta CONSIP) che di servizio (es. consulenze progettuali gratuite, assenza di costi aggiuntivi in caso di emergenze/calamità superiori, gestione di investimenti per riqualificazione degli impianti, inclusi nel costo del servizio).

Il servizio, gestito secondo criteri di gestione certificati dalla norma ISO 9001:2015, attualmente consta di circa 800 impianti gestiti, dei quali circa 400 telegestiti, controllati e comandati a distanza per singoli circuiti, con criteri di manutenzione e controllo sistematicamente programmati. Il tutto certificato anche con la gestione dei procedimenti amministrativi relativi al ruolo di “terzo responsabile” degli impianti stessi. In particolare abbiamo quasi 400 impianti gestiti con servizio energia, oltre 200 con contratto di terzo responsabile, circa 250 impianti di condizionamento, 15 con mera manutenzione.

In base agli indicatori del sistema qualità (riferiti all'anno termico, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno successivo, mentre i bilanci si riferiscono a numeri per anno solare) la divisione calore esegue oltre 650 interventi/anno di assistenza (oltre a quelli programmati e pianificati), con tempo medio di risoluzione inferiore all'ora; il tutto con un organico di 16 persone tra amministrativi e tecnici.

È utile ricordare che la modalità di remunerazione del servizio è principalmente la cosiddetta “ora calore”, a fronte di componenti di costo che hanno una loro variabilità intrinseca (la stagionalità, il costo del combustibile, il costo della manodopera, le modalità di funzionamento degli impianti, la quantità effettiva di ore/calore erogate) che portano di fatto diversi correttivi al prezzo unitario dell'ora/calore che è stato negoziato all'inizio del contratto. All'avvio di ogni anno termico viene prodotto un preventivo di spesa per la stagione, sulla base delle richieste di ore/calore da parte

dell'ente e dei prezzi di riferimento attualizzati, mentre al termine dell'inverno si apportano i correttivi derivanti dall'andamento termico stagionale effettivamente registrato, dalla variazione del prezzo del combustibile durante il periodo, dal numero di ore calore effettivamente erogate.

Il prezzo del combustibile e la misura della stagionalità (parametro stabilito legislativamente e definito "gradi giorno") agiscono da correttivo sul prezzo unitario (ora/calore), mentre la misura precisa delle ore erogate agisce sulla quantità. Questo meccanismo, definito contrattualmente, ha lo scopo di avvicinare il prezzo unitario reale al prezzo unitario del servizio (ora/calore) che è una stima mediata di un prezzo che varia continuamente nel corso dell'anno termico: in sostanza l'ora/calore ha un costo alla fonte che è ogni giorno diverso, mentre al cliente viene praticato un costo medio stagionale, secondo i parametri contrattuali, che a loro volta sono basati sulle impostazioni legislative (D.Lgs. 115/2008).

La società, nella sua storia sino al 2020, non ha avuto criticità sostanziali e, nella logica dell'in house, ha accumulato dei piccoli utili di gestione da mettere a riserva. I dati dell'anno 2020, invece, hanno evidenziato pesantemente l'incidenza della Pandemia COVID-19. L'usuale rapporto 10:1 tra ricavi da gestione calore e servizi digitali si è abbassato, stante il calo dei ricavi del servizio gestione calore.

Con la pandemia COVID-19, si sono verificate alcune peculiarità dell'in house che in passato erano state assolutamente "teoriche", con conseguente necessità di erogazione del servizio a tutti gli enti soci senza aggravii di costi, cosa che è automaticamente diventata criticità per la società.

In sostanza vi è stato un combinato disposto di condizioni legate alla pandemia, che hanno comportato che la società si facesse carico dell'aggravio di costi che, in assenza di servizi in house, sarebbe stato in capo ai Comuni:

- l'erogazione completa del servizio sino a febbraio, nel momento di massimo costo delle ore/calore per la società
- il drastico calo di richiesta di ore dal primo lock down di marzo, con una gestione che non si è azzerata ma è diventata assolutamente penalizzante e non remunerativa, in quanto da contratto legata a condizioni di emergenza superiore, e pertanto non addebitata ai Comuni
- la necessità di sopperire con interventi manutentivi extra legati al COVID-19 (basti pensare alle linee guida dell'ISS in tema di modalità di regolazione e pulizia degli impianti, nonché per ricambio dell'aria negli ambienti)
- la necessità di essere in linea con la manutenzione e gestione ordinaria e contemporaneamente pronti a gestire manutenzioni straordinarie aggiuntive da operare in ottica di emergenza, all'atto della ripartenza estemporanea che è avvenuta, come si ricorderà, per decreto dall'oggi al domani.

Non bisogna dimenticare che, di fatto, gli edifici gestiti sono legati quasi tutti a servizi pubblici (uffici, servizi alla persona, scuole, impianti sportivi ecc.).

Alcune condizioni sfavorevoli sono perdurate anche nel 2021, in particolare:

- la necessità di operare interventi di sanificazione degli impianti ad aria più gravosi
- l'apporto di ricambi d'aria particolarmente gravosi per il mantenimento delle temperature di benessere, con conseguenti maggiori consumi di combustibile
- l'uso precario di palestre e strutture sportive

Nel 2021 c'è stato un leggero effetto pandemia per i motivi sopra esposti.

A differenza del 2020, anno che ha registrato per la prima volta nella storia societaria un risultato negativo (comunque copribile con le riserve della società stessa), il budget 2021 presenta una

perdita civilistica data dagli ammortamenti che verrà rivalutata con il budget al 30.09.2021. Le contromisure adottate nella parte servizio calore hanno sostanzialmente controbilanciato il perdurare delle condizioni sfavorevoli legate alla pandemia, nonostante la società sia rimasta fedele agli obblighi contrattuali, permettendo ai Comuni soci di garantire quei servizi che comunque avrebbero dovuto mantenere attivi, senza aggravii di costi.

Nell'elaborazione del budget al 31/12/2021 sono stati utilizzati i dati consuntivi al 31/07/2021 e sono stati stimati in funzione di:

- possibili riduzioni di utilizzo degli edifici tra ottobre e dicembre
- possibili perdite di contratti in scadenza e acquisizione di nuovi contratti
- variazione del prezzo del combustibile a partire da ottobre.

L'assoluta imprevedibilità di una situazione come quella di emergenza pandemica ha comportato una rivalutazione delle strategie di medio-lungo periodo, con l'introduzione di forme contrattuali più flessibili, basate sulle garanzie di rendimento (Energy Performance Contracts - EPC) piuttosto che sulle ore-calore.

Continuando la crescita costante e graduale degli enti soci serviti, considerate le attuali risorse umane in gioco e la volontà di mantenere gli adeguati standard di qualità riconosciuti complessivamente dai clienti stessi, è stata valutata l'opportunità di coniugare la rigorosità dell'approccio "in-house" con il mercato e con le possibilità di finanziamento attuali e future, con un approccio da ESCO pubblica, per formulare proposte legate a servizi energetici integrati in senso lato, che comprendano l'efficientamento energetico dei fabbricati, oltre che degli impianti. Sono in corso le valutazioni sul percorso da attuare per acquisire la necessaria certificazione e per eventualmente avvalersi, qualora possibile, di sinergie di Gruppo, fino all'acquisizione della certificazione.

Si evidenzia anche un aspetto relativo ad una gestione "storica" posta in capo alla società, che ha ereditato dal Consorzio alcuni impianti fotovoltaici sperimentali a "trekking biassiale", caratterizzati da criticità gestionali sicuramente superiori alle previsioni, anche in funzione delle mutate condizioni imposte nel tempo dal GSE, che hanno causato la sostanziale cessazione del regime di incentivazione originario. Si dovrà valutare come affrontare una situazione che, con il passare del tempo, diventa sempre più svantaggiosa e porta con sé elementi di criticità tecnica ed economica rilevanti.

In merito ai servizi digitali appare importante fare un quadro della situazione gestionale rispetto alle progettualità in corso e quelle future.

Con la presente relazione si ritiene utile dare un quadro aggiornato dei servizi digitali, erogati dal Consorzio BIM PIAVE TREVISO ai Comuni con convenzioni ex art. 30 TUEL che negoziano le relazioni tra enti pubblici. L'azione di BPNE viene sviluppata come braccio operativo del Consorzio BIM Piave Treviso nella completa direzione dei servizi, fermo restando il principio di ruolo pubblico del servizio e responsabilità amministrativa degli apicali consortili nell'erogazione dei servizi. Al netto di questo tutte le parti accessorie (organizzazione, logistica, personale, sedi, fornitura beni ed attrezzature, rapporti istituzionali con gli enti ecc.) sono fornite dalla società.

Per quanto riguarda le due voci principali di servizi erogati al momento, ovvero il portale UNIPASS ed il servizio completo SUC (sportello unico commercio) si tratta di un vero e proprio "servizio puro" con partita di giro rispetto ad un budget predefinito che viene rimborsato in base a quote economiche erogate dai comuni stessi e dal Consorzio per UNIPASS, dai soli comuni per il SUC. Infatti il Consorzio, nella sua qualità di ente locale riconosciuto dalla normativa vigente, sottoscrive per le varie tipologie digitali a tutti i livelli delle convenzioni a cui dà seguito, con delle convenzioni di secondo livello con il principio dell'"in house providing" e con un contratto di servizio appositamente sottoscritto tra le parti, tramite il supporto della partecipata.

Il 2021 è l'anno in cui i Comuni hanno sottoscritto convenzioni pluriennali con un approccio sostanzialmente diverso rispetto alla prima versione della stessa, con un aumento della compartecipazione degli enti locali interessati. Pur nella sostanziale revisione di approccio della progettualità di Unipass si è mantenuta una base operativa sufficiente (circa 70 comuni). Solo due/tre comuni stanno completando la sottoscrizione in questo autunno.

Il risultato permette di garantire un adeguato servizio al front-end con due risorse della partecipata a supporto dei funzionari apicali consortili.

Cresce invece il servizio SUC (Sportello Unico Commercio), sino ad oggi operativo con 18 comuni che hanno ceduto le funzioni, dove si opera sempre a supporto di convenzioni del Consorzio ex art. 30 TUEL, lo Sportello Unico Commercio. Il servizio, che prevede di fatto la completa delega (dalla funzione di protocollo alla conservazione a norma) da parte dei Comuni al Consorzio, vede la partecipata essere chiamata a garantire tutto il supporto necessario per l'erogazione effettiva del servizio stesso: dal personale qualora il Consorzio non riesca ad attivare forme di comando dirette in misura adeguata per coprire tutte le esigenze, sia per tutte le altre funzioni operative strettamente necessarie all'erogazione del servizio. Con un percorso strutturato di informative e verifiche delle esigenze puntuali partirà tra il primo di ottobre e novembre una seconda tranche del servizio con oltre 10 comuni interessati (sono in fase di passaggio in consiglio comunale una serie di comuni nel mese di ottobre) che prevede peraltro la gestione da due unità operative, quella di Treviso dove opereranno quattro risorse della società e una a Montebelluna con due risorse BPNE ed un comando del Comune stesso. Il servizio è stato riorganizzato anche con una figura unica di coordinamento, a cui fa riferimento tutto il personale, che si coordina ed interfaccia con la direzione di progetto.

Procedono le attività del Soggetto Aggregatore Digitale della Regione Veneto, individuato con Decreto del Direttore della direzione ICT e Agenda Digitale n. 117 del 04 novembre 2019 "Sviluppo del sistema di collaborazione tra le PP.AA. del territorio veneto in attuazione dell'Agenda Digitale regionale (DGR. n. 978 del 27/06/2017), del progetto di convergenza infrastrutturale approvato con DGR 532 del 30/04/2018 e del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021. Attuazione DGR n. 1058 del 30/07/2019. Approvazione elenco Soggetti Aggregatori territoriali per il Digitale (SAD)" pubblicato sul BURV 129 del 15 novembre 2019.

Questo riconoscimento (il SAD per la Provincia di Treviso vede l'ente Provincia come capofila istituzionale, il Comune di Treviso come capoluogo di Provincia e il Consorzio BIM Piave Treviso come "ente strumentale") è importante in quanto il SAD funge per i prossimi anni come realtà aggregative le quali sono destinate ad assumere il ruolo di guida, di coordinamento e, più in generale, di punto di riferimento a livello provinciale del percorso di trasformazione digitale del territorio veneto. Il SAD nel futuro prossimo rappresenta, nello specifico, uno degli elementi cardine su cui si basa l'intero progetto di Convergenza digitale degli Enti del territorio veneto. Il suo scopo è quello di accompagnare - a livello provinciale - il processo di trasformazione digitale degli Enti

Locali, consentendo ai diversi attori dei processi di innovazione (Province, Comuni capoluogo e loro "Enti strumentali" come CST, BIM, etc.) eterogenei nel ruolo, nella funzione e nell'organizzazione, di contribuire alla realizzazione di azioni che siano sostenibili nel tempo all'interno del proprio ambito territoriale di riferimento.

L'obiettivo è quello di valorizzare le attuali esperienze di aggregazioni territoriali promuovendo un rinnovato equilibrio e integrazione tra gli attori che vi operano, al fine di fornire agli Enti Locali del territorio veneto un supporto concreto per coordinare/coadiuvare gli sforzi volti a dare attuazione allo scenario delineato dalle policy europee, nazionali e regionali, anche allo scopo di ottimizzare risorse economiche/umane, idee e servizi per garantire lo sviluppo di servizi innovativi a vantaggio del cittadino.

In particolare come progetto di avvio si sta operando sul progetto "Agire per la cittadinanza digitale", progetto specifico assegnato al SAD e finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del POR FESR 2014-2020. Asse 2. Azione 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 Delibera di Giunta Regionale n. 557 del 05 maggio 2020 con il bando. In particolare si è concluso il percorso di individuazione dei fabbisogni infrastrutturali dei 28 enti aderenti per l'azione 2.2.1 ed a breve uscirà la gara per l'individuazione del soggetto che gestirà gli spazi del futuro data center. In merito all'azione 2.2.2. è stato individuato un LEDD verticale che interessa molto la Regione Veneto come sviluppo denominato "Virtual Urp". Le progettualità dovranno essere rendicontate come prima tranche nel mese di giugno 2022.

Questo sarà una prima esperienza che permetterà al SAD di confrontarsi con questo nuovo modello operativo, costruire nel tempo un orientamento strategico e gestionale per meglio accompagnare, secondo mandato, gli enti locali nel percorso verso il digitale che tanta parte avrà nel futuro anche con il PNRR.

Nei prossimi mesi sarà necessario anche organizzarsi per gestire le progettualità di "Innovation Lab". Sono in corso di definizione le comunicazioni ufficiali, ma con DGRV 933 del 05 luglio 2021 pubblicata sul BURV n. 94 del 16 luglio 2021 nella ripartizione dei fondi regionali disponibili risulterebbe essere rifinanziata la proposta fatta con il Consorzio come ente capofila nel progetto "Marca Digitale" presentato a fine 2019. In tal senso il mese di ottobre avrà sicuramente una riunione di kick-off in Regione Veneto con la quale verranno dettati tempi e modalità di attuazione del progetto a suo tempo presentato.

La strumentale BPNE potrà avere nella progettualità, su indicazione strategica consortile, un ruolo deciso come braccio operativo di supporto in analogia con i modelli già adottati, anche con un'importante ed auspicata collaborazione a catalogo unico strutturato con la società Sistemi Informativi Territoriali di Belluno, anch'essa partecipata dal Consorzio. Questo con il duplice obiettivo di potenziare i servizi ottimizzando organizzazione e costi.

Un' ulteriore progetto che è in fase di chiusura ed ha in particolar modo permesso di far conoscere e ampliare le attività dei Sistemi Informativi Territoriali è il progetto denominato Capannoni On – Off. Tale progetto prevede la mappatura dei capannoni dismessi, su coordinamento di Assindustria Veneto Centro (che raccoglie gli industriali delle due province di PD e TV) assieme alle Province e alle Camere di Commercio di Padova, riuscendo a creare di fondamentale importanza per tutti gli attori territoriali gestendo dati completamente disaggregati creando un patrimonio conoscitivo di fatto ad oggi sconosciuto. Il tutto su base digitale facilmente gestibile in futuro.